

## **Quale sviluppo, quale ambizione, quale futuro e quali priorità per la Città di Montesilvano?**

Sono ben felice di contribuire, come cattolico impegnato in politica, ad un dibattito che potrebbe aprire nuovi terreni di confronto sui reali problemi che nel quotidiano viviamo nella nostra città di Montesilvano.

Quale sviluppo, quale ambizione, quale futuro e quali priorità per la Città di Montesilvano?

Le domande poste dal Segretario comunale del PD sono chiare, precise e richiedono un'approfondita conoscenza del territorio soprattutto se partiamo dall'idea di politica quale luogo dove si prendono le decisioni sulla vita della comunità.

Allora qual è la fotografia della nostra realtà quotidiana? I nostri politici locali sono all'altezza dei compiti loro affidati?

Tutti abbiamo chiaro che il presente politico della nostra Città non è dei migliori ma siamo altrettanto consapevoli che un riscatto di ordine morale ed etico dei nostri politici è ancora possibile.

Come montesilvanesi usciamo dal fallimento di anni di governo basati sul personalismo, sulle "conoscenze", su una classe politica immobile, finita per essere stata travolta da scandali giudiziari, ripicche personali. Finita per non aver saputo fare politica, per non aver saputo gestire il presente cedendo spesso alle lusinghe dei detentori del potere economico.

Oggi invece siamo di fronte ad una classe politica che in gran parte non rappresenta il cambiamento auspicato perché incapace di interpretare i bisogni e le aspettative dei cittadini, perché manca di veri leader e soprattutto perché, giocando al ribasso, ha imbarcato ancora una volta quel "vecchio" che uscito dalla porta è rientrato dalla finestra.

È chiaro a tutti che è in atto uno scontro tra il vecchio e il nuovo. Tra chi, nemmeno lontanamente sfiorato da inchieste giudiziarie, prova ancora a farsi portavoce dei tanti a differenza di chi rappresenta gli interessi di pochi. Un esempio chiaro è stato quello che abbiamo vissuto all'indomani delle finte dimissioni del Sindaco: una estrema fibrillazione intorno a tutto ciò che ruota intorno al cemento tanto da indurre i consiglieri di maggioranza, da me convocati in Commissione Bilancio per il riconoscimento di debiti fuori bilancio in favore di tanti piccoli imprenditori, ad abbandonare l'aula o ad astenersi dalle votazioni in barba alle legittime aspettative di tanti lavoratori. Per l'urbanistica tutti erano pronti a muoversi mentre per difendere gli interessi di tanti piccoli lavoratori molti prendevano tempo.

Quale sviluppo per Montesilvano? Sono convinto che lo sviluppo riguarda prima di tutto un concetto metafisico in quanto riguarda il raggiungimento, per l'uomo, della pienezza della sua vocazione. Lo sviluppo è un concetto non solo qualitativo ma anche quantitativo. Non riguarda solo l'incremento della ricchezza ma la qualità della vita umana e sociale.

Il nostro impegno deve allora essere indirizzato non solo sui dati economici e sugli interventi tecnici ma anche sui presupposti immateriali, ossia culturali e morali dello sviluppo.

Occorre dunque una macchina amministrativa che funzioni in quanto il politico non dovrebbe occuparsi solo del tombino rotto o della buca nella strada. Di questo dovrebbero occuparsi i tecnici comunali. Il politico dovrebbe lavorare all'idea di città del domani pianificando il futuro magari con un piano traffico adeguato, con un piano regolatore che sappia parlare già dell'idea

di città che vogliamo lasciare ai nostri figli, favorire le opportunità di crescita economica magari tenendo i conti in ordine e quindi favorendo uno sviluppo favorevole alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Con un'attenzione rivolta ai valori immateriali, invece, dovrebbe favorire uno sviluppo che tenga conto dei grandi principi del rispetto della vita, della difesa della famiglia e della libertà di religione, uno sviluppo che favorisca la crescita culturale dei più grazie alla riscoperta delle proprie radici comuni e soprattutto grazie ad un forte senso di appartenenza alla comunità locale. Quanto più è sentita questa appartenenza tanto più ci si appassiona alle vicende del proprio territorio e sempre meno si resta a vivere in una città dormitorio, città di passaggio, città lasciata alle ambizioni politiche di pochi.

Montesilvano in questi ultimi decenni non ha saputo esprimere nessun politico di qualità elevata. Non ha saputo esprimere parlamentari, consiglieri regionali o provinciali di spessore. È stata solo terra di conquista asservita a Pescara ma soprattutto non è stata la "Montesilvano cresce" né la "Montesilvano davvero" ma è rimasta la Montesilvano di sempre.

Oggi dopo tante burrasche, si sta delineando un "nuovo" che trasversalmente attraversa tutte le forze politiche, grazie anche ad una nuova consapevolezza della politica.

E' giunto il tempo di fare uno scatto d'orgoglio, è giunto il tempo di una nuova cognizione delle nostre possibilità. È giunto il tempo di una gestione responsabile del territorio che favorisca un vero sviluppo e soprattutto un futuro migliore.

Oscaro Biferi

Consigliere Comunale Montesilvano